

Il Mattinale

Roma, lunedì 24 febbraio 2014

24/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

<i>Parole chiave</i>	p. 2
<i>Parole chiave... il meglio del weekend</i>	p. 4
1. <i>Editoriale – Oggi arriba arriba Speedy Renzi</i>	p. 6
2. <i>Pagelle preventive. Politically incorrect, mica sappiamo l'inglese</i>	p. 14
3. <i>Il nostro programma per le elezioni europee. I valori del Partito popolare europeo</i>	p. 18
4. <i>Il nostro programma per l'Italia</i>	p. 19
5. <i>Renato Brunetta a La Telefonata di Maurizio Belpietro</i>	p. 24
6. <i>Governo Renzi. I numeri della maggioranza in Senato</i>	p. 26
7. <i>Governo Renzi. Tutti i balzelli del Tassator Cortese</i>	p. 27
8. <i>Poletti, le cooperative rosse e il conflitto d'interessi</i>	p. 28
9. <i>La dichiarazione di Delrio ci costerà cara</i>	p. 29
10. <i>Imprenditori, artigiani, liberi professionisti e commercianti: per Berlusconi risorsa preziosa, per la sinistra "ladri di tasse"</i>	p. 30
11. <i>Operazione Verità. Anche sulla politica economica di Renzi facciamo chiarezza</i>	p. 31
12. <i>Il governo indiano rinuncia al Sua Act ma conferma il processo in base alle leggi vigenti nel Paese</i>	p. 34
13. <i>Tivù tivù. La banda dei quattro da Sanremo 2014 a Report</i>	p. 35
14. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 37
15. <i>Ultimissime</i>	p. 39
16. <i>Sondaggi</i>	p. 40
<i>I nostri must</i>	p. 44
<i>Per saperne di più</i>	p. 45

COMINCIAMO BENE...

*SE UNA SIGNORA ANZIANA
HA PESSO DA PARTE 100 MILE EURO IN BOT
NON CREDO CHE SE LE TOGLI 25 O 30 EURO
NE AVRA' PROBLEMI DI SALUTE...



*VERA!

Parole chiave

Berlusconi – Opposizione responsabile. Le due parole sono entrambe un modo per fare il bene dell'Italia. Non si può accettare un golpe di Palazzo, un premier senza elezioni per tre volte di fila. Non si può rinunciare a cercare il bene del Paese in ogni situazione.

Auguri Renzi – Non siamo autolesionisti. Amiamo l'Italia.

Italicum – Amiamo l'Italia, e non ci dispiace neanche l'Italicum.

Pactum servandum est – Ora pare che di patti – secondo Lupi – ce ne siano due. Dove il secondo cancella di fatto il primo rimandandolo alle calende greche.

Emendamentum Luparellum – Vade retro.

Bot – Delrio promette più tasse sui già impoveriti risparmi del ceto medio. Cominciamo meno sereni.

La ricreazione è finita – Difficile rimanere indifferenti di fronte al viso oscuro di 'Letta il tradito', ieri l'espressione del suo volto valeva più di mille parole. Gli auguriamo soltanto che con il trillo della campanella suonata da Renzi si sia svegliato. Forza Enrico torna in classe, la ricreazione è finita. Tutto Passerà.

Passerà – Passera passerà, passa sempre, ma com'è difficile sopportare questo ronzo permanente.

Amico del Leone – Curioso che nella versione canora di 'Che tempo che fa' vinca proprio "Controvento", canzone dal titolo 'meteorologico'. Controsenso invece le dichiarazioni del direttore di Rai1, Giancarlo Leone: "Ripartire con Fazio". Controsenso come gli ascolti di Sanremo, ai minimi storici. Controsenso come la perdita della Rai in pubblicità: 6 milioni di euro. Consenso per chi, come noi, si batte da anni per la trasparenza e contro gli sprechi in Rai.

One monthly reform – “Una riforma al mese” annuncia Renzi che, come Obama (allora era il 26 febbraio 2009), punta sull’effetto sorpresa. Speriamo il risultato non sia lo stesso. Anche perché, lo sanno persino i banchi di Montecitorio, approvare una riforma al mese in via definitiva è impossibile.

Kiev/1 – Diramato un mandato di cattura per Ianukovich che intanto si è rifugiato in Russia. Putin grida al golpe e Yulia Tymoshenko viene liberata. “È caduta la dittatura; bisogna assicurare che i manifestanti non siano morti invano”, afferma l’ex premier. Ma per l’Ucraina non sarà vita facile: Putin taglierà gli aiuti finanziari e sarà costretta a richiedere un prestito al Fmi. E l’Unione europea? Se qualcuno la trova ci avvisi.

Kiev/2 – Il ministro ucraino delle Finanze ad interim Iuri Kolobov: “L’ammontare degli aiuti macroeconomici di cui ha bisogno l’Ucraina potrebbe raggiungere i 35 mld di dollari nel 2014-15. Abbiamo proposto ai nostri partner occidentali di organizzare una grande conferenza internazionale dei finanziatori”. A buon Merkel poche parole.

Parole chiave... il meglio del weekend

Auguri e patti maschi – Il governo Renzi ha giurato. Auguriamo a lui e agli italiani che faccia buone riforme. Le accompagneremo con attenzione, esercitando la funzione indispensabile in democrazia di opposizione responsabile. La prima riforma, che è madre di tutte le altre, è quella elettorale. Dà certezza di democrazia, consente di stabilire un clima di pacificazione. Consente di raddrizzare il chiodo storto su cui sta appeso questo governo senza voto popolare. E cioè il fatto che si regga su una maggioranza esito di legge incostituzionale.

Pacta sunt servanda – I patti si rispettano. Questo dice l'etica pubblica, e soprattutto – senza bisogno di scomodare i filosofi – la morale della brava gente. Noi ricordiamo a Renzi l'accordo della "profonda sintonia" del 18 gennaio, stretto in casa sua, a largo Nazareno, con Silvio Berlusconi.

Pactum servandum est – Al singolare, please. Tanto per chiarezza, onde evitare giochetti dialettici. Di patto ce n'è uno.

Economist – "Renzi ha bisogno di un mandato popolare. Se Matteo Renzi vuole ripulire il caos italiano, deve andare ad elezioni". Concordiamo.

Democrazia – Il Presidente Berlusconi, ieri in collegamento con due Club Forza Silvio, ha dato la migliore definizione di democrazia: "Una democrazia e un governo del popolo si hanno quando il governo e' eletto dai cittadini. Se il governo non e' eletto non e' piu' democrazia. Adesso succede la stessa cosa di quanto gia' accaduto con un'operazione avvenuta all'interno di un partito che non ha una grande maggioranza parlamentare". Peccato che gli ultimi tre governi siano il risultato di meri giochi di Palazzo e di decisioni prese nelle segreterie di un partito, quello democratico, con il sostegno di un paio di altri partitini. Non è democrazia, non lo prevede la Costituzione italiana.

Legge elettorale – Per il nostro Presidente e per noi la nuova legge elettorale è una priorità: "Anche da questo governo abbiamo avuto

IIM

garanzie al riguardo perche' si possa fare la riforma della legge elettorale". Speriamo che il neonato governo non sia un bluff.

Bruxelles – La verità su cosa fanno alcuni parlamentari europei la dice ringraziando Tajani: "Saluto il miglior commissario che abbiamo in Europa: Tajani. Antonio e' la persona piu' seria e leale che ci sia a Bruxelles: deve fare i conti con un mare di persone che, invece, stanno lì, perche' i paesi d'origine hanno voluto liberarsene".

Marzo – Renzi dixit secondo il suo evangelista Goffredo: "Dobbiamo accompagnare l'approvazione della legge elettorale alla Camera entro marzo. Questo impegno va assolutamente mantenuto altrimenti ci saltano subito addosso". E al Senato? Entro metà aprile?

Matteo Cencelli – Il suo governo. Età bassa, competenza pure. Cencelli a gogò. Il guaio di quando si fa un governo senza essere stati eletti dal popolo. Forse è Prima Repubblica, di certo prima elementare.

Sanremo-Sanrenzi – Per ora è una canzonetta: ci metto la faccia, facciamo presto, subito a lavorare, stai sereno. Retorica cui manca la legittimazione popolare.

#staiserenomatteomaigiochi di Palazzo.

Crozza – Ha imitato Renzi. Se lo insultava, inaccettabile. Non lo ha insultato, inaccettabile. Crozza di regime, ha imitato bene solo se stesso.

Gabanelli – La senza doveri, può tutto, con i soldi della Rai. Vedi caso Tosi. Fino a quando?

Senato – I numeri sono risicati, pochi, maledetti, complicati, costosi.

Doppia maggioranza – Ebbene sì. Noi, caro Scalfari, ci crediamo. Quella di governo incerta, quella per le riforme certa. Noi ci siamo. Aspettiamo Renzi. Pacta sunt servanda.

(1)

**Editoriale – Oggi arriba arriba Speedy Renzi.
Risponda a due domande: rispetta il patto con
Berlusconi? Tasserà i Bot? Noi siamo nati pronti al
voto e a una opposizione responsabile e intelligente**

Attendiamo Renzi, sicuri almeno di un fatto: non è Godot. Arriba arriba Speedy, anche prima del necessario, cioè prima delle elezioni, costituzionalmente e moralmente dovute. Si intende: quelle del popolo italiano e non quelle di un comitato centrale. Purtroppo constatiamo invece che la Repubblica italiana risulta fondata non sul lavoro, ma sui lavorii dentro il Partito democratico.



Ne prendiamo atto, e lo diciamo nel modo più sereno del mondo, benché la faccia di Letta al suono della fatal

campanella suggerisca che è meglio non stare troppo sereni con Matteo.

Noi però siamo certi che il neo-premier sia un uomo d'onore. E rispetterà il patto stabilito, nel quadro di un metodo realistico e pacificatore, con Silvio Berlusconi il 18 gennaio scorso. Tradotto, senza farla lunga: Italicum subito. Entro gennaio, va be' entro febbraio, ri-va be' entro marzo. Indi riforme costituzionali inderogabili: superamento del bicameralismo e del Senato, razionalizzazione dei rapporti tra Stato e autonomie locali (Titolo V).

Non troppo onore però. Un patto solo, per carità. Infatti il ministro Ncd Maurizio Lupi rivendica un altro patto "sottoscritto" da Renzi. Questo presunto accordo coi partitini sposterebbe l'entrata in vigore della nuova legge elettorale al momento in cui, con molta premura senz'altro, i senatori decideranno di autosopprimersi.

Ovvio: i due patti non stanno insieme, e non crediamo che, nemmeno ritagliandosi con abilità sartoriale fiorentina la lingua in senso biforcuto, Renzi potrebbe sostenere l'assurdo.

Basta il buon senso per capire che spostare l'entrata in vigore di una legge elettorale, invocata dalla Consulta e dal Presidente della Repubblica, più in là di una difficile riforma costituzionale, sia un espediente per impedire al Capo dello Stato di sciogliere le Camere e far sopravvivere per saecula saeculorum l'onnipotenza tignosa dei partitini.

La facciamo corta. Chiediamo a Renzi la semplicità di dire sì o no. Rispetta il patto con Berlusconi o ha intenzione di teorizzare una specie di regola aritmetica che però in politica non vale, e che cioè invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia? I tempi in politica sono tutto. La morale impone che "pacta servanda sunt". Per essere più chiari: pactum servandum est.

C'è un'altra cosa su cui sperabilmente sentiremo oggi parole chiare. Nuove tasse o no? Finora la smentita di Renzi alla sortita del buon sottosegretario Delrio preannunciante un surplus di tasse sui Bot, è sovranamente ambigua. Dice Renzi che non ci saranno nuove tasse, non che rinuncia a raddoppiare quella che già c'è sui Bot...

'A MATTE', FACCE FONZIE!

Lo scriviamo più estesamente in un altro articolo. Ma qui lo scandiamo con vigore. Con

molta opposizione responsabile diciamo: è irresponsabile tassare i risparmi. Quelli del ceto medio sono già stati depauperati dal tentativo di sostenere le famiglie e le attività autonome in questi tempi grami. Il ceto medio non reggerebbe anche questo colpo.

Per parte nostra, lo diciamo senza preconcetti. Esamineremo le proposte di Renzi, offriremo le soluzioni alternative ai problemi rispetto a quelli forniti dai suoi esperti e ministri. Non giocheremo in nessun caso al tanto peggio tanto meglio. Neanche faremo calcoli tattici opportunistici. Diremo la verità. Agiremo di conseguenza.

Opposizione intelligente non significa opposizione furbetta o ammiccante. Ma limpida, repubblicana, liberale. Berlusconiana.

Questa maniera di essere è infatti quella di cui ci ha dato e ci dà testimonianza il Presidente Silvio Berlusconi. Che non presenta il conto dei torti subiti, ma guarda al bene dell'Italia.

Noi non minacciamo elezioni.

Le elezioni infatti sono tutto meno che una minaccia. Sono la primavera della democrazia, le urne, il popolo in fila alle cabine, sono i suoi fiori. E i fiori sono segno della vita che rinasce: aiutano, non demoliscono.

Noi siamo nati pronti al voto. Siamo pronti oggi, saremo pronti tra un anno. Ma non sopporteremo il cicìp e ciciòp delle comari che con emendamenti da azzecagarbugli di Maracaibo tolgono al popolo lo strumento principale del cambiamento e della speranza politica.

Proprio perché la sua maniera di prendere la barra del timone è stata prepotente, ci aspettiamo coerenza e vigore da parte di Renzi anche nel mantenere gli accordi. Questa attitudine, in un Paese di attendismi e di specialisti nel soprassedere, è una caratteristica che lo rende simpatico e persino attraente anche fuori dal suo mondo di riferimento. Per ora, è stato rapido a tirare fuori se stesso dalla palude del suo partito. Vediamo se è bravo altrettanto nel fare, e fare bene.

Dicevamo del suo mondo, del suo partito: la sinistra cioè, e la sinistra di quelle che odorano ancora di comunismo, nonostante i lavaggi e i riciclaggi. Speriamo che Renzi riesca, risciacquandoli in Arno, ad eliminarne le scorie ideologiche, ma ci crediamo poco. Preferiamo lui, nonostante la debolezza oggettiva di non essere un premier eletto, al suo mondo.

Per questo lo invitiamo al coraggio, a tirar fuori, come ha ripetutamente detto il nostro Presidente Berlusconi, il suo essere non-comunista. Se farà proposte liberali, noi ci siamo. Responsabili, ma non stupidi. Intelligenti, ma non furbetti. Siamo gente seria, il Paese merita un premier che non giochi al flipper delle chiacchiere, ma cominci a liberare il Paese da due schiavitù: quella verso una Europa germanizzata, quella nei confronti di una burocrazia costosa e soffocante. Vedremo.

Italicum. Il tragico emendamento Lauricella. Se passa cade tutto

Nell'ambito del dibattito sul programma del nuovo governo e, nello specifico, sulle questioni relative a riforme costituzionali e legge elettorale, da qualche giorno va molto di moda citare il famoso **“emendamento Lauricella”**. Addirittura NCD, attraverso le parole di **Quagliariello** fa sapere che l'emendamento Lauricella "deve diventare non parte, ma premessa del programma. Per noi si tratta di un principio non negoziabile”.

Ebbene: **che cos'è?** Si tratta di un emendamento presentato in Aula alla Camera dei deputati alla proposta di legge elettorale, che **abbina l'entrata in vigore della legge elettorale alla riforma del Senato o, in subordine, alla prima legislatura dopo il voto.**

Nello specifico, il testo dell'emendamento sostituisce l'articolo 2 della proposta di legge (che prevede attualmente le modifiche alle norme valide per l'elezione del Senato), prevedendo che “la presente legge entra in vigore il giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge costituzionale di modifica del Titolo I della Parte II e dell'articolo 94 della Costituzione, e, in mancanza, a decorrere dall'insediamento della prima legislatura successiva a quella in corso”.

Che cosa significa? Significa disinnescare completamente la riforma della legge elettorale. Significa che l'entrata in vigore dell'Italicum, qualora approvato, **è del tutto subordinata all'approvazione della riforma costituzionale che modifica il sistema di bicameralismo perfetto** (il Titolo I della Parte II della Costituzione riguardano il Parlamento, e, quindi, le Camere e le modalità di formazione delle leggi, mentre l'articolo 94 riguarda il meccanismo fiduciario tra Parlamento e Governo), che seguirà l'iter legislativo speciale richiesto dall'art. 138 Cost. per le leggi costituzionali (doppia deliberazione da entrambe le Camere a distanza di tre mesi, e approvazione a maggioranza assoluta, o di due terzi per evitare la richiesta di referendum).

Si annullano le norme di modifica della legge elettorale del Senato, e, quindi, si presuppone che questo, grazie alla riforma costituzionale, non sia più elettivo.

L'emendamento inoltre prevede che, nel caso non fosse approvata la riforma costituzionale, la legge elettorale entrerebbe comunque in vigore, ma solo con l'avvio della nuova legislatura. Significa, quindi, che, **nel caso non si approvi la riforma costituzionale, le nuove Camere sarebbero elette con la legge elettorale vigente, e, quindi, con il “Porcellum” corretto dalla Corte costituzionale”**.

L'emendamento è tecnicamente ammissibile? Sì, in quanto comunque prevede una data certa per l'entrata in vigore della legge, ovvero "dalla data di insediamento della prima legislatura successiva a quella in corso".

Chi sono i firmatari dell'emendamento e quali i Gruppi che lo sostengono?
L'emendamento (n. 2.320) è a prima firma del deputato del **Partito democratico On. Giuseppe Lauricella** (che tra l'altro ha dichiarato: "non lo ritirerò mai"), ed è stato sottoscritto anche da **altri deputati dello stesso PD** (Lattuca, Naccarato, Bindi, Bruno Bossio, Rampi, Manzi, Malisiani, Zoggia, Mognato, Scuvera).

Inoltre, l'emendamento è stato presentato anche dai deputati di altri Gruppi parlamentari: lo stesso testo è stato depositato anche dai deputati Pillozzi e Aiello (**SEL**, em. 2.400), Bernardo (**NCD**, em. 2.321), Labriola (Misto, em. 2.322), Gitti, Dellai ed altri (**Per l'Italia**, em. 2.303). L'On. Pisicchio (**Centro democratico**) ha invece presentato un testo che prevede l'entrata in vigore a seguito della riforma costituzionale e, in mancanza, "non oltre dodici mesi dalla sua pubblicazione".

Può essere fatta richiesta di voto segreto? Sì, su tale emendamento può essere richiesta, ai sensi dell'articolo 51 del Regolamento della Camera, la votazione a scrutinio segreto, in quanto rientrante nell'ambito delle materie di cui all'articolo 49 del medesimo Regolamento.

Conclusioni: Sostenere e votare l'emendamento Lauricella significa **disinnescare l'Italicum e non riconoscere l'urgenza dell'approvazione della legge elettorale**, una questione su cui pesa una sentenza della Corte Costituzionale, che forse molti hanno dimenticato, magari anche perché significherebbe riconoscere l'illegittimità di tantissimi parlamentari.

Sostenere e votare l'emendamento Lauricella significa **rischiare di andare al voto con il Consultellum**, un sistema elettorale frutto di una dichiarazione di illegittimità costituzionale e "corretto" dalla Corte, come se il Parlamento non fosse in grado di decidere su un tema così delicato e vitale per la politica e le istituzioni. Sostenere e votare l'emendamento Lauricella, **da parte di Renzi, significherebbe sicuramente non rispettare la parola data.**

Simulazione risultato elettorale con sistema Consultellum sulla base dei voti del 2013

ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI 24 E 25 FEBBRAIO 2013

calcolo della assegnazione proporzionale dei seggi in sede nazionale

*senza l'attribuzione del premio di maggioranza, confer C. Cost. Sentenza
n. 1/2014*

L'attribuzione dei seggi in sede nazionale avviene secondo quanto stabilito dell'articolo 83, comma 1, n. 4), tra le coalizioni di liste e liste singole ammesse alla ripartizione dei seggi. Restano per questo le soglie disciplinate dal medesimo articolo 83, comma 1, numero 3) e numero 6);

Ripartizione di 617 seggi in sede nazionale alle coalizioni di liste e alle liste ammesse

art. 83, comma 1, numero 4)

Camera 2013 - Voti UCC

seggi da assegnare		617			
quoziente elettorale nazionale		51.405			
seggi assegnati a quoz. intero		616			
seggi assegnati ai magg. resti		1			
<i>coaliz. e liste</i>	<i>cifra elett. naz.</i>	seggi a quoziente intero	voti residuali (resti)	seggi ai maggiori resti	totale seggi
Coaliz. Berlusconi	9.827.766	191	9.411		191
Coaliz. Bersani	9.778.961	190	12.011		190
S Civica Monti	3.507.297	68	11.757		68
M5Stelle	8.602.935	167	18.300	1	168
		-	-		-
		-	-		-
Totale	31.716.959	616		1	617

IIM

Ai sensi del medesimo articolo 83, comma 1, n. 7) la ripartizione interna alla Coalizione Berlusconi sarebbe la seguente:

seggi da assegnare		191			
quoziente elettorale nazionale		48.682			
seggi assegnati a quoz. intero		190			
seggi assegnati ai magg. resti		1			
		seggi a	voti	seggi ai	totale
<i>coaliz. e liste</i>	<i>cifra elett. naz.</i>	quoziente intero	residuali (resti)	maggiori resti	seggi
PDL	7.266.382	149	12.764		149
Lega Nord	1.365.146	28	2.050		28
Fratelli di It	666.772	13	33.906	1	14
<i>Totale</i>	<i>9.298.300</i>	<i>190</i>		<i>1</i>	<i>191</i>

Enella coalizione Bersani:

seggi da assegnare		190			
quoziente nazionale coaliz. e liste perden		52.240			
seggi assegnati a quoz. intero		188			
seggi assegnati ai magg. resti		2			
		seggi a	voti	seggi ai	totale
<i>liste</i>	<i>cifra elett. naz.</i>	quoziente intero	residuali (resti)	maggiori resti	seggi
PD	8.545.243	163	30.123	1	164
SEL	1.066.342	20	21.542		20
Centro Dem	167.376	3	10.656		3
SVP	146.797	2	42.317	1	3
<i>Totale</i>	<i>9.925.758</i>	<i>188</i>		<i>2</i>	<i>190</i>

Il Consultellum

**Il sistema elettorale vigente, così come “modificato” a seguito la sentenza della Corte costituzionale 1/2014:
il “CONSULTELLUM”**

- **Sistema proporzionale** con possibilità per le liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione; si prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale per la Camera e a livello regionale per il Senato:

- **Soglie di sbarramento Camera:**
 - sono calcolate a livello **nazionale**;
 - 10 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito il 2 per cento dei voti;
 - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione; nell’assegnazione dei seggi alla coalizione, viene previsto comunque il recupero della lista “miglior perdente” che non ha raggiunto il 2 per cento dei voti validi;
 - 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento.

- **Soglie di sbarramento Senato:**
 - sono calcolate a livello **regionale**;
 - 20 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito sul piano regionale il 3 per cento dei voti;
 - 3 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione;
 - 8 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 20 per cento.

- **Non viene assegnato alcun premio di maggioranza alla coalizione o lista che ottiene il maggior numero di voti.**

(2)

**Pagelle preventive. Politically scorreect,
mica sappiamo l'inglese**

IL GOVERNO RENZI

MINISTRO	GIUDIZIO	VOTO
MATTEO RENZI Presidente del Consiglio dei ministri	Lo attendiamo alla prova dei fatti. Per ora, da bravo capoclasse, è promosso a pieni voti per il “colpaccio” messo a segno ai danni di Letta: in fondo, è arrivato dove voleva arrivare. Sette in condotta, dieci in ginnastica, specialità corsa.	8,5
		
GRAZIANO DELRIO Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio	Gli consigliamo di farsi vedere il meno possibile in tv e di restare un po' di tempo dietro alla lavagna. Non è una punizione, ma una presa d'atto della sua inesperienza.	5
		
FEDERICA MOGHERINI Esteri	Studentessa poliglotta, parlerà in inglese in Consiglio dei ministri, ma non verrà capita: quindi avrà successo. Promossa per la gonna-pantalone. Al telefono è fortissima.	6+
		
ANGELINO ALFANO Interno	Studente parecchio impegnativo, rimandato a settembre (2014? 2018?) già diverse volte. Cambia spesso classe, ma si adatta prestissimo a qualunque tipo di situazione. Furbone.	7
		

MINISTRO	GIUDIZIO	VOTO
ANDREA ORLANDO Giustizia 	Propone di recuperare sul tema le sue proposte del 2010, quando era responsabile giustizia del Pd. Urge un'insegnante di sostegno: capirà di essere al governo, non a Largo del Nazareno. Sempre meglio di un pm.	6
ROBERTA PINOTTI Difesa 	"I nostri due marò sono nel mio cuore", pare aver sussurrato ad una compagna di banco durante la ricreazione. Riuscirà a riportare Latorre e Girone in Italia? Ce lo auguriamo, anche noi, con tutto il cuore. Mollì il telefono e lavori, please.	5
PIER CARLO PADOAN Economia e Finanze 	Nominato mentre era Sydney per il G20 al posto di Saccomanni, non ha fatto in tempo a salire sullo scuolabus per rientrare a Roma. Lo aspetta un'intensa sessione di studio per riparare i danni (non) compiuti dal suo predecessore.	6
FEDERICA GUIDI Sviluppo Economico 	Confessa di avere "qualche idea nella testa" ma "è troppo presto per anticiparle". Ci basta che sia brava a fare il ministro come lo è a fare impresa.	8
MAURIZIO MARTINA Agricoltura 	Studente modello all'Istituto agrario di Bergamo, lo attende anzitutto la sfida di Expo 2015. Ma stare al governo non è come prendere 9 in agronomia...	6+

MINISTRO	GIUDIZIO	VOTO
GIAN LUCA GALLETTI Ambiente	<p>Studente un po' presuntuoso, si vanta di essere un buon politico per aver amministrato in passato dei condomini. Gli insegniamo un po' di sana umiltà: in questi casi, non guasta.</p>	5
		
MAURIZIO LUPI Infrastrutture e Trasporti	<p>“Ripetente” confermato da Renzi. È diventato il teorico dell'emendamento detto Luparellum, per non votare mai. Capetto furbetto.</p>	6
		
GIULIANO POLETTI Lavoro	<p>La Coop sei tu, il ministro del Lavoro pure: toglie a Lupi la palma del numero 1 in conflitti d'interesse. E' stato infatti presidente della Legacoop che nel 2011 ha dato vita all'Alleanza delle cooperative che rappresenta ben 43 mila aziende presenti in tutti i settori e in tutta Italia, per un totale di circa 12 milioni di soci.</p>	2+
		
STEFANIA GIANNINI Istruzione e Ricerca scientifica	<p>Senatrice e coordinatrice di Scelta Civica, nel 2010 è diventata presidente della Società Italiana di Glottologia. Il suo compito ha un'agevolazione: basta guardare l'operato dell'ex ministro Carrozza e fare esattamente il contrario.</p>	6
		

<p>DARIO FRANCESCHINI Beni culturali e Turismo</p>	<p>Ha cambiato “sezione”, dai Rapporti con il Parlamento ai Beni Culturali. Dicono che a Pompei siano soddisfatti: è uno specialista in muri. Ha messo al muro e guidato il plotone di esecuzione per l’amico Letta. Scriverà un romanzo storico sull’argomento: Bruto l’immortale.</p>	<p>4,5</p>
		
<p>BEATRICE LORENZIN Salute</p>	<p>Come si dice, “basta la Salute”. E allora perché schiodarsi dalla poltrona? Alla vecchia amica diamo un bel voto di scoraggiamento.</p>	<p>4</p>
		
<p>MARIA ELENA BOSCHI Riforme e Rapporti con il Parlamento</p>	<p>Sostituisce Franceschini e questa è già una buona notizia. Renzi punta molto su di lei. Ha tutto da dimostrare ancora. Per ora mostra, ed è un belvedere.</p>	<p>6,5</p>
		
<p>MARIANNA MADIA Semplificazione e Pubblica amministrazione</p>	<p>Ma chi ce l’ha (racco)mandata? Qualcuno la raccomandi a qualche maestro di umiltà e buona educazione. Così giovane e già così gonfia di se stessa. Chi crede di essere? Rosy Bindi?</p>	<p>0,5</p>
		
<p>MARIA CARMELA LANZETTA Regioni</p>	<p>A sorpresa, è stata piazzata alle Regioni. Non se lo aspettava nemmeno lei, anche visti i suoi trascorsi pro Civati. Passato l’effetto novità, vedremo di che pasta è fatta. Intanto ha giurato in stivaloni. Qualche calcio lo dovrà dare.</p>	<p>7</p>
		

(3)

Il nostro programma per le elezioni europee. I valori del Partito popolare europeo

Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), durante il congresso di Bucarest del 2012, il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori che guidano l'azione politica.

Tra questi:

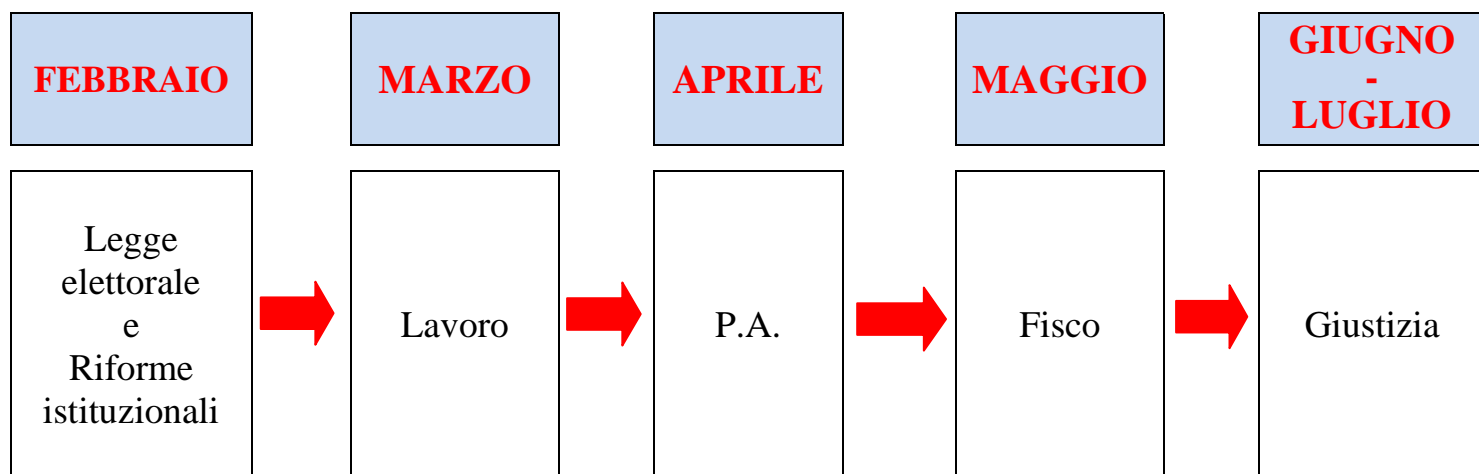
- **la libertà come diritto umano centrale**, che deve andare di pari passo con la responsabilità personale che si ha nei confronti degli altri: un principio di natura liberale e di ispirazione giusnaturalista, che prevede il rispetto della dignità umana in ogni fase della vita dell'uomo;
- **il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui**;
- **la solidarietà per aiutare chi ha bisogno**, che a sua volta deve sforzarsi per migliorare la propria condizione;
- **la necessità di garantire finanze pubbliche solide**, principio che si risolve nella lotta ai deficit e debiti eccessivi e nel lavorare di più per contrastare le sfide demografiche alle quali l'Europa va incontro;
- **la necessità di conservare un ambiente sano**;
- **il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale**, che vede negli organismi locali più vicini ai cittadini e non nello Stato il primo nucleo di intervento sociale;
- **la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato**, che vede il coinvolgimento di tutte le forze sociali nei processi di lavoro e nella gestione delle imprese;
- **una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo**, che coniuga la libertà degli individui, la solidarietà e il rispetto del libero mercato;
- **un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.**

IIM

(4)

Il nostro programma per l'Italia

Dopo l'accettazione con riserva dell'incarico a formare un nuovo governo, **Matteo Renzi** ha esposto il suo **cronoprogramma**:



Su questo siamo pronti a confrontarci, ma non faremo sconti. Ecco le nostre idee su:

1. **Legge elettorale**
2. **Pagamento dei debiti della PA**
3. **Lavoro**
4. **Pubblica Amministrazione**
5. **Fisco**
6. **Giustizia**

IIM

1. LEGGE ELETTORALE E RIFORME ISTITUZIONALI



LEGGE ELETTORALE. Ci rifacciamo all'**accordo Berlusconi-Renzi**, che prevede le seguenti soglie di sbarramento:

- **4,5%** per i partiti in coalizione;
- **8%** per i partiti non coalizzati;
- **12%** per le coalizioni.

N.B. - La soglia minima per ottenere il premio di maggioranza è fissata al **37%**.

RIFORME ISTITUZIONALI. **Semipresidenzialismo** e **riforma del Senato**.

2. PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PA



A i 50 miliardi di euro di pagamenti complessivi previsti dal Decreto originario (dell'8 aprile 2013) per gli anni 2013 e 2014, si possono aggiungere pagamenti per altri 50 miliardi di euro, prevedendo ulteriori forme di finanziamento da parte del sistema bancario e delle società di factoring, da attivare mediante semplice concessione di garanzia da parte dello Stato su debiti certi, esigibili e ormai definitivamente accertati dalle procedure già poste in essere. Un primo grande segnale per la ripresa: un meccanismo che immette liquidità nella nostra economia, non costa niente, ed è già stato definito con l'Europa. Deve solo essere implementato. Una riforma senza costi, voluta dal vice-presidente della Commissione europea, Antonio Tajani, d'accordo con il commissario per gli affari economici e monetari, Olli Rehn, che è stata già approvata dalla Commissione, ma è stata solo parzialmente implementata dal governo Letta. Una vera grande riforma che l'esecutivo Letta non ha capito o non ha saputo implementare, data l'incapacità e l'impotenza del ministro dell'Economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni.

3. RIFORMA DEL LAVORO



Detassazione delle nuove assunzioni e deregolamentazione in entrata e in uscita. Il tutto accompagnato da una riforma degli ammortizzatori sociali e dalla conseguente riduzione della cassa integrazione al suo livello fisiologico, legato ai processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale. Questo è quello di cui c'è bisogno per riformare in chiave europea il mercato del lavoro in Italia. Questo è quello che l'Europa ha chiesto all'Italia, dapprima il 5 agosto 2011 con la lettera della Banca centrale europea al governo italiano, e da ultimo lo scorso giugno 2013, con le raccomandazioni che hanno accompagnato la chiusura della procedura d'infrazione per deficit eccessivo nei confronti del nostro paese.

Alle richieste del 5 agosto 2011, il governo italiano allora in carica aveva risposto con gli impegni contenuti nella lettera inviata ai presidenti della Commissione e del Consiglio europeo il 26 ottobre 2011, parzialmente attuati nel maxi-emendamento alla Legge di stabilità per il 2012, approvato l'11 novembre 2011. Rispetto a tali risultati, tuttavia, nell'anno di governo Monti è stata fatta una grave marcia indietro, e nessuna correzione alle disastrose riforme Fornero del 2012 è stata predisposta dal ministro Giovannini nei 10 mesi di governo Letta.

Avrà Renzi il coraggio di fare una vera riforma del lavoro in chiave europea, anche ispirandosi alle riforme Hartz implementate dalla Germania di Schroeder nei primi anni 2000? Costo: 4-5 miliardi.

4. RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Quanto alla riforma della Pubblica amministrazione, che il cronoprogramma del presidente Renzi pone in calendario per il mese di aprile, la strada è segnata e, come ama ripetere il commissario per gli Affari economici e monetari dell'Unione europea, Olli Rehn, c'è solo una cosa da fare: *“Implementare pienamente la riforma Brunetta di modernizzazione della PA”*. Riforma che contiene già tutte le misure necessarie per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, e tutte le misure necessarie per la digitalizzazione della PA.

In particolare, basta implementare le norme relative alla mobilità obbligatoria del personale (ultimo atto del governo Berlusconi nel 2011), che diventa essenziale al fine di allocare meglio i dipendenti tra le amministrazioni pubbliche; le norme relative alla valutazione delle *performance* dei dipendenti e i conseguenti incentivi alle progressioni di carriera per merito piuttosto che per anzianità; le norme relative alla determinazione degli standard dei servizi pubblici, al fine di incentivare la produttività nella PA; le norme sulla trasparenza delle

pubbliche amministrazioni; le norme che per i dirigenti pubblici prevedono, come piace a Renzi, solo mandati a tempo determinato rinnovabili.

Una riforma che non costa nulla, anzi produce risparmi per almeno 4 miliardi. Una riforma che il ministro Madia, prima di parlare, potrebbe cominciare a studiare. Una riforma che l'Europa conosce bene, che ha apprezzato in diverse occasioni e che in diverse occasioni ha chiesto di implementare. Una riforma, quindi, che ha bisogno solo di essere attuata, mobilitando tutte le risorse disponibili e subordinando ad essa l'apertura di una nuova stagione contrattuale. Lo sblocco dei contratti costa 3-4 miliardi, importo pari proprio ai risparmi che la piena implementazione della riforma Brunetta produce. Mobilità obbligatoria, premialità e sblocco dei contratti: è questo il grande investimento in capitale umano che il nuovo governo dovrà fare. Ne avrà il coraggio Renzi?

5. RIFORMA DEL FISCO



Anche per quanto riguarda il fisco la strada è già segnata, e la direzione è quella indicata dall'Europa: basta dare piena ed immediata attuazione della *“Delega al governo per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita”*, attualmente in terza lettura in commissione Finanze alla Camera. Tra i punti focali della Delega, oltre agli effetti di sistema, vale a dire la riduzione della pressione fiscale su famiglie e imprese, per allinearne il livello alla media europea, rivestono particolare importanza le norme volte alla revisione del catasto dei fabbricati, alla razionalizzazione delle *Tax expenditures* e all'introduzione di forme di consulenza preventiva e di certificazione *ex ante*, da parte dell'amministrazione finanziaria, degli obblighi fiscali dei contribuenti. Costo: 5-7 miliardi. Avrà il coraggio, Renzi, di farlo?

6. RIFORMA DELLA GIUSTIZIA



Infine la riforma delle riforme: quella della giustizia, inclusa l'informatizzazione degli uffici giudiziari e il riordino della distribuzione dei tribunali sul territorio nazionale. Anche qui la strada è segnata: occorre dare risposta alla procedura d'infrazione aperta dalla Commissione europea nei confronti del nostro paese con riferimento alla responsabilità civile dei magistrati; occorre rispondere al messaggio alle Camere del presidente della Repubblica dello scorso 8 ottobre sulla condizione delle carceri in Italia e l'eventualità di porvi rimedio attraverso il ricorso a provvedimenti di amnistia e indulto; occorre, infine, ricordare, la rilevanza della relazione sulla giustizia prodotta lo scorso aprile dal gruppo di saggi voluto dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e dei quesiti

dei referendum radicali, sostenuti da Forza Italia, per una giustizia giusta. Costo: 3-5 miliardi. Avrà il coraggio, Renzi, di farlo?

CONCLUSIONI



Tutte queste sono riforme che costano, ma tutti i costi possono essere discussi in Europa, in termini di risorse e di investimenti necessari. Tutte queste riforme, se da un lato comportano uno sfioramento di 16-20 miliardi (1 punto di Pil sul deficit e sul debito) su base triennale, da definire necessariamente in accordo con l'Europa, dall'altro portano ad accompagnare l'attuale debole ripresa prevista (0,4%) e portarla a livello europeo (1,1%), che è pari a 3 volte quello italiano. Lo spazio, come abbiamo visto, c'è, e per l'Italia, così come per tutti gli altri paesi, è importante cogliere l'opportunità, che si presenta sotto forma di *Contractual agreements*.

Il governo Renzi avrà il coraggio, la capacità e la forza di farlo? Avrà la capacità di far accettare le sue riforme in Europa? Avrà la capacità di vincere le resistenze dell'apparato burocratico? Avrà il coraggio dell'attuazione senza cedere alle clientele, ai poteri forti e ai sindacati? Su questa base noi ci siamo. Presidente del Consiglio Renzi, lei c'è?

Per approfondire su **MENO TASSE PIU' FLESSIBILITA'. COME RIFORMARE IL WELFARE SENZA SFORARE I VINCOLI DEL 3%** leggi le Slide **609**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sul **NOSTRO PROGRAMMA PUNTO PER PUNTO** leggi le Slide **604**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(5)

Renato Brunetta a La Telefonata di Maurizio Belpietro

GOVERNO: DICHIARAZIONE DELRIO? IMPROVVIDA, E' PARTITA DI RAGGIRO

Quella di Delrio è stata una dichiarazione improvvida, senz'altro. Fare queste affermazioni quando il governo Renzi deve ancora fare il suo discorso alle Camere per la fiducia è segno di inesperienza in quel ruolo, anche se Delrio è persona seria. Forse un bel silenzio sarebbe stato meglio.

È una partita di giro, se non di raggio. Nel senso che se si aumentano le tasse sui rendimenti dei titoli di Stato, per collocare i titoli di Stato bisogna aumentarne i rendimenti, i clienti non sono mica scemi. Quindi se il netto deve essere in qualche maniera inalterato, il lordo deve essere più alto. Mi sembra talmente banale che non serve un economista per spiegarlo.

Quello che si prende con una mano, la tassazione, lo si deve dare con l'altra nel senso che si deve promettere o dare un rendimento più alto perché poi il cliente, il cittadino, l'acquirente italiano o straniero che sia, guarda il netto non guarda tanto il lordo ovviamente, guarda il rendimento netto. È una partita di raggio che spaventa i sottoscrittori, spaventa le persone anziane.

GOVERNO: MADIA NON HA STUDIATO, RIMANDATA A PROSSIMA SESSIONE D'ESAME

Come commenta le prime parole del neoministro per la PA? “Io ho sempre detto che il pesce puzza dalla testa, quindi forse la dottoressa Madia non ha studiato bene”. Così Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, a “La Telefonata” di Maurizio Belpietro, su Canale 5, risponde al neoministro Madia che in alcune interviste ha dichiarato: “Brunetta se la prese subito con quelli che definì ‘impiegati fannulloni’, noi non faremo così, cominceremo dall’alto, dai dirigenti”.

“Forse la Madia è quella che si è sbagliata tra l'altro anche di ministro? È andata a discutere di precari col ministro dello Sviluppo economico? Ecco, se tanto mi dà tanto. Come dire, devo essere indulgente, come con uno studente che non è ancora preparato: lo rimando alla prossima sessione d'esame”.

GOVERNO: AVREI PREFERITO COMPETENZA, CHE DIO CE LA MANDI BUONA

Cosa pensa del nuovo governo? “Si potrebbe dire che c'è del buono e del nuovo, peccato che il buono non sia nuovo e il nuovo non sia buono”.

“Nel senso che ci sono dei non nuovi, che sono i ministri uscenti dell'Ncd, vecchi amici e comunque non certamente una novità: da Alfano, a Lupi, alla Lorenzin. Poi ci sono i nuovi,

Il Mattinale – 24/02/2014

che forse hanno bassa età ma anche bassa competenza e bassa esperienza. Quindi un po' di giovanilismo fa bene, io preferirei competenza ed esperienza. Che dio ce la mandi buona”.

LEGGE ELETTORALE: SE NON SI FARA' ENTRO MARZO IMPEGNI NON MANTENUTI

La legge elettorale deve essere approvata alla Camera e al Senato entro un mese. Renzi aveva detto entro febbraio equivocando alla Camera, alla Camera sarà quasi impossibile, quindi già questo impegno Renzi non lo mantiene. Però, siccome ci sono i decreti, non voglio essere eccessivo nella coerenza da parte del povero Renzi. Dico entro marzo, entro marzo Camera e Senato verosimilmente senza esagerare si può approvare, mantenendo gli impegni. Se entro marzo la legge elettorale, l'italicum, non sarà approvata in via definitiva allora vuol dire che qualcuno non ha mantenuto gli impegni.

GOVERNO: IMPOSSIBILE APPROVARE IN VIA DEFINITIVA UNA RIFORMA AL MESE

Renzi riuscirà a fare una riforma al mese? “La può approvare in Consiglio dei ministri una riforma al mese, ma in Cdm se ne può approvare una al giorno, dopo di che bisogna passare in Parlamento”.

“Renzi certamente lo sa, ma anche i suoi certamente lo sanno: il nostro è un sistema in cui c'è un governo ma c'è anche un Parlamento che ha due Camere e dal punto di vista della tempistica anche con i decreti legge, e abbiamo visto che fine fanno i decreti legge, una riforma al mese approvata in via definitiva è impossibile”.

“Quindi se Renzi si riferiva all'approvazione governativa, anche una riforma al giorno si può fare, ma se si riferiva come spero e come mi auguro, all'approvazione definitiva semplicemente una riforma al mese è impossibile, anche con decreto”.

DISCORSO RENZI? MI AUGURO CONTENGA IMPEGNI CHE SIA POSSIBILE MANTENERE

Cosa dirà oggi Renzi al Senato? “E chi lo sa? Renzi ci ha abituato alle improvvisazioni, ci ha abituato ai fuochi d'artificio”. “Senato e Camera sono delle male bestie, che bruciano subito gli improvvisatori. Io mi auguro per l'Italia che non sarà così, mi auguro un discorso strutturato, poco scoppiettante e fatto di molti impegni che sia possibile mantenere”.

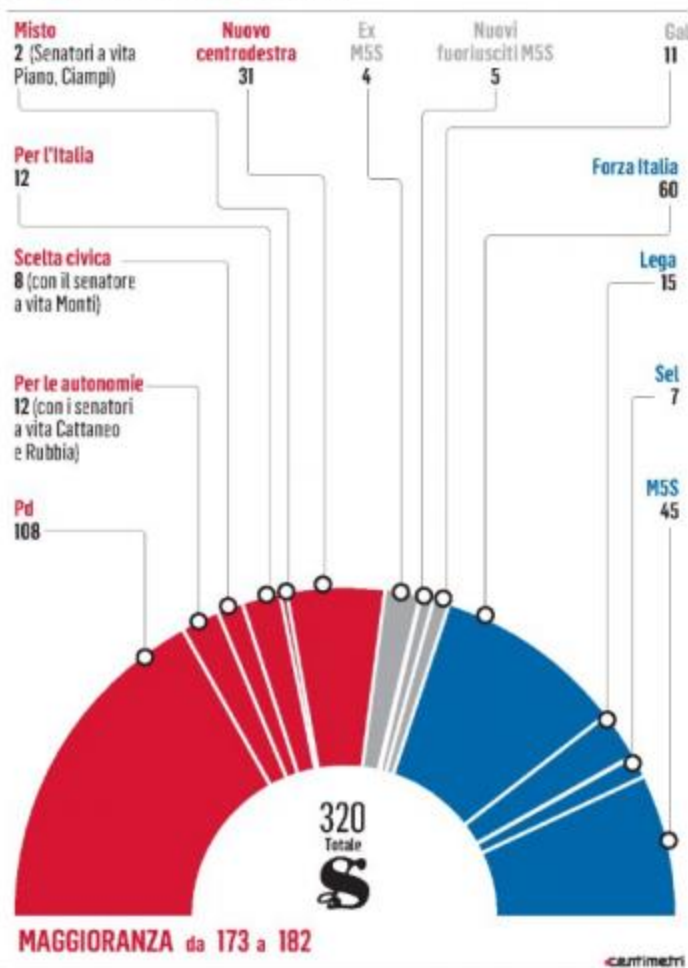
(6)

Governo Renzi. I numeri della maggioranza in Senato

Tra poche ore scopriremo esattamente sul voto di quanti senatori potrà contare il nuovo Governo Renzi: i “civatiani” hanno deciso per un “sì sfiduciato”, e questo consentirà all’Esecutivo di superare indenne la prima prova dei numeri.

Il Premier incaricato avrà dunque **173/174 voti “sicuri” dalla sua parte**: 107 PD, 31 NCD, 7 Scelta Civica, 10 Autonomie; 3 Gal (i senatori Scavone, Compagnone e l’ex leghista Davico); 11 Popolari per l’Italia (tutti tranne Maurizio Rossi che uscirà dall’Aula); 3 senatori a vita (Mario Monti, Elena Cattaneo e Carlo Rubbia. Incerta invece la presenza dell’ex Presidente Ciampi e di Renzo Piano, all’estero per lavoro).

I numeri del Senato



Dei 4 fuoriusciti del Movimento 5 Stelle, due hanno dichiarato il loro “no”: Adele Gambaro e Paola De Pin, mentre Marino Mastrangeli non si è ancora espresso e Fabiola Antinori deciderà all’ultimo istante.

A Palazzo Madama i senatori sono 320 (315 eletti più 5 senatori a vita): la linea oltre la quale Renzi non potrà andare per la tenuta del Governo è fissata a 161: **saranno quindi sempre fondamentali i 31 voti del Nuovo Centrodestra**, determinante “responsabilmente” per la nascita e la vita del nuovo Governo. **Fino a che punto potrà spingersi e tenere il loro senso di “responsabilità”?**

(Fonte: *Il Messaggero*)

(7)

Governo Renzi. Tutti i balzelli del Tassator Cortese. Dopo i fiorentini, tartasserà anche gli italiani?

Il governo Renzi si è appena insediato ma già fioccano annunci di **nuove tasse e balzelli**. **Graziano Delrio**, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, **ha negato l'introduzione di una patrimoniale**, ma ha spiegato che aumenterà la tassa sui Bot, cioè specialmente ai piccoli risparmiatori, insomma al ceto medio.

Aspettiamo cordiale smentita sin dal pomeriggio, nel suo discorso al Senato.

Nell'attesa di valutare i provvedimenti del nuovo esecutivo, da eccellente opposizione responsabile, abbiamo studiato. **Ecco tutte le tasse introdotte da Renzi quando era alla guida della città di Firenze (2009 – 2013)**. Confidando non ripeta queste poco cortesi gesta.

- **Cosap**, Canone occupazione suolo pubblico (fino al 50% in più);
- **Cimiteri** (fino al 50% in più);
- **Tia** – tassa sui rifiuti (+24%);
- **Servizi mensa** per le scuole (fino al 50% in più);
- **Tassa di soggiorno** da 1 a 5 euro a notte: 22 milioni di euro di entrate che non sono state usate per abbassare le tasse;
- **Tassa** di 1 euro al giorno **per gli artigiani** che devono lavorare in centro.

Nonostante il vertiginoso aumento delle imposte, la situazione debitoria del Comune di Firenze non è migliorata, anzi. Sul punto, *Il Sole 24 Ore* definì i fiorentini **i più tassati d'Italia e Renzi un Tassatore** per antonomasia.

Se queste sono le premesse, non si prospetta nulla di buono: al Paese servirebbe non un **Tassator Cortese**, ma una persona - anche poco cortese - in grado di abbassare la pressione fiscale. Lo ha promesso. Vedremo. Noi ce lo auguriamo. Per noi, per l'Italia intera. Altrimenti, meglio tornare a votare subito.

Per approfondire sull'**OSSERVATORIO RENZI** vedi il link
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

IIM

(8)

Poletti, le cooperative rosse e il conflitto d'interessi

Non ci sorprende che il **ministero del Lavoro e del Welfare** sia stato affidato a **Giuliano Poletti** il presidente di Lega Coop dal 2002 ed anche di Alleanza Cooperativa dal 2013. Poletti saprà dunque difendere tutti i privilegi delle coop degli oligarchi rossi che fra ipercoop, corner della salute, unipol, coop fond, prestito sociale giocano in borsa con i soldi dei soci.

Poletti si sa è un innovatore lungimirante, uomo che bada al sodo ed ha idee chiare. Infatti già nel 2006 in un'intervista a proposito di Stefano Ricucci, ebbe a dire: “Credo che il tentativo di chiudere fuori dalla porta del salotto buono un bravo imprenditore di successo sia il sintomo di un conservatorismo privo di prospettive”.

Poletti con Padoan rappresenta l'orgoglio dei “rottamati” sopravvissuti alla furia di Renzi. Insieme al suo collega ministro Padoan, già direttore della Fondazione dalemiana Italianieuropei, già membro, come Poletti, della commissione nazionale per il progetto dei Ds guidata da Pierluigi Bersani, faranno cose importanti. Se Padoan dal 1998 al 2001 è stato consulente economico per i premier Massimo D'Alema e Giuliano Amato e collaboratore dell'Unità, Poletti faceva lo speaker del gioco del tappo alle festa de l'Unità del mercato ortofrutticolo di Bologna. Dal 2002 capo della potente Legacoop ma prima segretario della Federazione Pci di Imola, assessore all'agricoltura nella stessa città, vice presidente del Circondario Imolese e consigliere provinciale di Bologna.

Per Giuliano Poletti, da oggi esponente della lobby cooperative rosse, è difficile sostenere che non si configuri un conflitto di interessi. Le coop rosse rappresentano il più grande conflitto di interessi nell'Italia del dopoguerra e, nel momento in cui sarebbe opportuno porre fine alle condizioni di favore che determinano la distorsione del mercato con vere e proprie condizioni di concorrenza sleale, Matteo Renzi non trova di meglio che rottamare la speranza dei cittadini e dei lavoratori in un governo che difenda la concorrenza ed il mercato.

IIM

(9)

La dichiarazione di Delrio ci costerà cara

Eppure il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Graziano Delrio**, era noto per la sua riservatezza. Anzi, è stato scelto in quel ruolo proprio per il suo *savoir faire*. Ma la dichiarazione di ieri, prima ancora che il governo Renzi chieda e ottenga la fiducia alle Camere, proprio non ci stava.

Inopportuna nei tempi, certamente, ma anche e soprattutto nei contenuti. Vecchiette a parte, poverine, il sottosegretario Delrio sa benissimo che **se si aumenta la tassazione sui titoli di Stato** (gli unici che finora, per ovvie ragioni, sono sopravvissuti agli aumenti delle imposte sulle rendite finanziarie che si sono susseguiti negli anni) **crolla la domanda, quindi il prezzo** degli stessi. Essendo il prezzo dei titoli di Stato inversamente proporzionale al loro rendimento, **se crolla il prezzo aumenta il rendimento**. Altro che spread...

E ricordiamo al sottosegretario Delrio che già questa settimana, tra domani e giovedì, sono in calendario aste del nostro debito pubblico. Gli effetti della sua improvvida dichiarazione, pertanto, li vedremo fin da subito.

Abbiamo sempre sostenuto che l'andamento degli spread dipende solo per 1/3 dai fondamentali macroeconomici e dalle vicende interne degli Stati e per 2/3 da variabili esogene e internazionali, ma questo è proprio il caso di dire che le parole di Delrio ci costeranno care. Non ci resta che sperare che dichiarazione improvvida rimanga tale e che, come ha tenuto a precisare subito la presidenza del Consiglio, l'aumento della tassazione sui titoli di Stato non ci sarà. Tre ragioni per cui non è opportuno:

1. Innanzitutto perché **il trattamento sarebbe diverso tra privati cittadini** detentori dei titoli, che pagano l'imposta sostitutiva che Delrio vorrebbe aumentare, **e società**, per le quali invece i redditi da capitale rientrano nell'imponibile fiscale complessivo e quindi non risentirebbero dell'aumento (cosa ne pensa la Corte costituzionale?).
2. Inoltre, **cambiare la tassazione di titoli che i sottoscrittori detengono già da diversi anni significa per lo Stato non rispettare i patti con chi gli presta il denaro** (anche qui, cosa ne pensa la Consulta?).
3. Ultimo ma non ultimo, se si vuole colpire il capitale nel suo produrre rendita, allora vale anche il contrario, cioè che nel caso di perdite (parliamo di titoli azionari e non di titoli di Stato), allora i sottoscrittori delle azioni hanno diritto ad uno sgravio fiscale? Siamo seri...

IIM

(10)

Imprenditori, artigiani, liberi professionisti e commercianti: per Berlusconi risorsa preziosa, per la sinistra "ladri di tasse"

Nel suo ultimo libro *“Ladri. Gli evasori e i politici che li proteggono”*, **Stefano Livadiotti** lancia una pesante accusa agli elettori di centrodestra, apostrofati come “ladri di tasse”, “evasori” e “contribuenti infedeli”. Livadiotti definisce il presidente Silvio Berlusconi e l'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: “rappresentanti in Parlamento” della lobby degli evasori.

Presentando alcuni “studi”, egli sostiene che l'**evasione fiscale** aumenta con i governi di centrodestra, per poi ridiscendere grazie ai salvifici interventi dei governi di centrosinistra. Nel libro, si dipinge il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, come una pedina che, appositamente manovrata da forze occulte del centrodestra, non utilizza di proposito i potenti mezzi tecnologici a disposizione dell'Agenzia per colpire gli evasori. La **crisi delle imprese**? Solo una finzione, frutto di bilanci falsificati, dichiarazioni infedeli costruite ad arte per non pagare le tasse. Ci rattristiamo. Perché ancora una volta **imprenditori, commercianti, artigiani e liberi professionisti**, anziché ricevere ammirazione e gratitudine per il loro impegno sociale nel dare lavoro e sviluppo all'economia, vengono denigrati.

Le conclusioni alle quali Livadiotti giunge sono poi contraddittorie. Ad esempio, un grafico del libro mostra l'andamento storico della **pressione fiscale** nei paesi Ocse e si afferma che l'aumento di tasse sia l'effetto dall'elevata evasione che costringe il fisco a tartassare i soliti noti. Peccato che, come il grafico mostra, la pressione fiscale raggiunge i picchi massimi sotto i governi di centrosinistra. Delle due l'una: o la tesi di Livadiotti è falsa, oppure si evade meno con i governi di centrodestra.

Anche il contante, strumento utilizzato per il commercio sin dall'antichità, viene portato sul banco degli imputati. La “colpa” di Berlusconi sarebbe stata quella di averne incentivato l'uso per favorire gli evasori. Livadiotti dimentica, però, che all'estero in molti casi il **limite alla circolazione del contante** non esiste, come in Germania, oppure ha soglie molto elevate, come nel Regno Unito (10.000 sterline) o negli Stati Uniti (10.000 dollari). Sbagliano loro o sbagliamo noi?

Infine, i dati sugli accertamenti di **Equitalia** dimostrano come questi siano aumentati durante l'ultimo governo Berlusconi, per poi ridursi nel 2012 (governo Monti), che secondo l'opinione pubblica ha invece fatto fuoco e fiamme sul fronte dell'evasione fiscale.

Concludendo, il libro di Livadiotti si riduce ad un *summa* di dati interpretati faziosamente, senza che le conclusioni siano supportate da evidenza scientifica. Anzi, la logica delle cose sembrerebbe suggerire una conclusione diametralmente opposta a quella descritta nel libro: **sono stati i governi Berlusconi i più attenti a contrastare il fenomeno dell'evasione fiscale.**

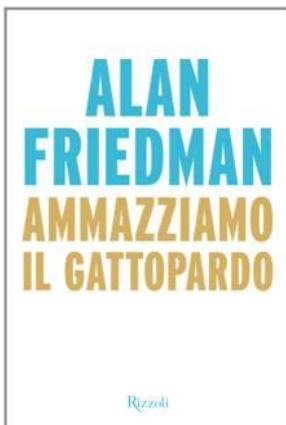
IIM

(11)

Operazione Verità. Anche sulla politica economica di Renzi facciamo chiarezza. Basta parole, si passi ai fatti

“**M**a ora vorrei scavare e capire in termini concreti quello che **Renzi** ha da dire sul **lavoro** e sulle **pensioni**, sul **welfare**. E sul welfare gli chiedo un parere sulle mie idee a proposito del minimo vitale, di nuovi job center e sussidi per la disoccupazione al posto della cassa integrazione in deroga.

Nel welfare si potrebbe rimodulare il sistema in modo che si crei un minimo vitale che veramente copra invalidi e vittime di infortuni e chi veramente non può lavorare, ma con più efficienza, e facendo tutto tenendo presente anche le sovrapposizioni e gli interstizi tra i sussidi di disoccupazione e le politiche attive di lavoro che attingono ai risparmi ottenuti dall'abolizione della cassa integrazione in deroga.



Fare questo riallocando soldi per i nuovi **job center**, un po' sul modello di Schröder. 'Queste sono le idee che possono funzionare?'.

‘Assolutamente sì’ replica **Renzi**. E spara ancora: **‘In Italia il sistema degli ammortizzatori sociali non funziona più**. La cassa integrazione è uno strumento che non ha più le finalità che aveva prima, tuttavia prima di dire la cambiamo, dobbiamo aver chiaro il punto dove stiamo andando, altrimenti c’è preoccupazione da parte dei lavoratori. Cerco di spiegarmi: noi **dobbiamo rendere più semplice, più facile, più easy la possibilità di assumere**. Tu sei un imprenditore, vuoi assumere Matteo a lavorare con te, lo assumi. Siccome sei un imprenditore, e quindi hai a cuore la tua azienda, se Matteo è bravo farai di tutto per tenerlo con te.

Quando però Matteo, a cinquanta o cinquantacinque anni, perde il posto di lavoro, occorre che lo Stato sia capace di dargli due anni di stipendio a prezzi praticamente uguali, o lo “costringa” a fare un corso di formazione professionale. Però in Italia il sistema della formazione professionale è troppo spesso in mano a burocrati, addetti ai lavori, sindacati e Confindustria. E lì dobbiamo sbaraccare e rottamare e fare un sistema di formazione professionale di qualità”.

Cancellieri: “Da mesi qualcuno aveva già deciso tutto”

Intervista ad Anna Maria Cancellieri su il *Corriere della Sera*

Ora che il suo posto è stato preso da Andrea Orlando, l'ex Guardasigilli **Anna Maria Cancellieri** racconta **in un'intervista al Corriere della Sera**, a cura di Florenza Sarzanini, **alcuni retroscena** di questi 10 mesi al ministero della Giustizia con il governo Letta.

“Bisognava indebolire il governo Letta e io sono stata usata per uno scopo preciso. Con la nascita di questo governo si capisce finalmente qual'era l'obiettivo della campagna contro di me”.

Dalle parole dell'ex ministro si evince la presenza un disegno prestabilito:

“Era tutto deciso da mesi. Eravamo sotto attacco ogni giorno, ma mai potevamo immaginare una fine così repentina. E invece da mesi qualcuno aveva già deciso tutto”.

Nel prosieguo dell'intervista, la Cancellieri ribadisce la sua posizione sul caso Ligresti e gli attacchi ricevuti sul decreto svuota carceri.

Si dichiara preoccupata per il fatto che nel governo Renzi: “ la giustizia non sia stata inserita nella lista delle riforme, nonostante ci sia un'ampia intesa politica che potrebbe favorire l'approvazione di numerose nuove norme.

Noi avevamo in cantiere svariati provvedimenti”.

Sul tema dell'amnistia e dell'indulto, replica a chi ha insinuato avesse intenzione di favorire Silvio Berlusconi: “ E' stato un modo subdolo per cercare di evitare provvedimenti di clemenza che invece sarebbero indispensabili. E' l'unica strada possibile se si vuole alleggerire la situazione delle carceri e il carico di arretrato nei tribunali”.

Come in altre occasioni, resta la sensazione di impotenza di fronte ad una storia di cui già era stato scritto il finale.

Noi vogliamo fare Operazione verità. Basta con la storia scritta e costruita da un'Europa tedesca

Leggi lo Speciale de “Il Mattinale” **SCACCO MATTO A RE GIORGIO. TUTTO SUL GOLPE DEL 2011**

www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/02/Il-Mattinale-Speciale-Tutto-sul-golpe-del-2011-10-febbraio-2014.pdf

Per approfondire sulla **CRONOLOGIA DEL GRANDE IMBROGLIO** leggi le Slide **473**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sulla **CRONACA DEI 4 (+1) COLPI DI STATO** leggi le Slide **491**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per approfondire sull' **INTERVISTA DI LABOCSETTA** leggi le Slide **595**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Per vedere il video **MONTI E GLI “INCORAGGIAMENTI” DELLA MERKEL**
<http://video.corriere.it/monti-incoraggiamenti-merkel/164c746c-9281-11e3-b1fa-414d85bd308d>

IIM

(12)

Il governo indiano rinuncia al Sua Act ma conferma il processo in base alle leggi vigenti nel Paese. Un barlume di speranza che non basta. Li rivogliamo a casa. Ministro Mogherini, non basta piangere al telefono

Una delle prime cose fatte da **Matteo Renzi** dopo il giuramento, è stata quella di telefonare ai due militari promettendo loro che **il nuovo governo farà “semplicemente di tutto” per riportarli a casa**. New Delhi poco dopo l’ha freddato. Il ministro della Difesa indiano ha chiuso all’ipotesi di trovare un compromesso sul processo: **“Andremo avanti in base alle nostre leggi”**.

Ma questa mattina una buona notizia ha rotto il silenzio e l’angoscia degli ultimi mesi. Secondo quanto riferisce il Times of India, il Procuratore Generale indiano, **G. E. Vahanvati**, ha presentato **l’opinione del governo favorevole ad abbandonare il Sua Act per la repressione della pirateria**, escludendo così l’ipotesi di processare **Massimiliano Latorre** e **Salvatore Girone** come presunti terroristi.

D’altro canto, ha chiesto che **i capi di accusa vengano formulati dalla polizia Nia**, l’unità antiterrorismo, che ha svolto le indagini. L’avvocato della difesa, **Mukul Rohatgi**, ha però obiettato che **“è impossibile utilizzare la Nia in assenza del Sua Act”**. Il giudice ha allora chiesto alle parti di presentare le loro posizioni fissando per questo un termine di **due settimane**.

Un respiro di sollievo in tanti mesi di rinvii, umiliazioni, prese in giro. Però non ci basta, vogliamo che i nostri militari vengano processati nel loro, nostro Paese.

Ci auguriamo pertanto che il nuovo esecutivo guidato da **Matteo Renzi** sia in grado di coinvolgere le forze vive del Paese e non solo i ministeri, l’apparato burocratico.

Vedremo se il neo ministro degli esteri, **Federica Mogherini**, saprà passare dalle telefonate ai fatti. **Di certo uniti si vince**, e questo lo dobbiamo ai nostri militari.

(13)

Tivù tivù. La banda dei quattro da Sanremo 2014 a Report

Negli ultimi giorni, ombre a dir poco inquietanti si addensano intorno al modo di fare “giornalismo” o pseudo tale della trasmissione di Raitre **“Report”**. Pochi giorni fa, il sindaco di Verona **Flavio Tosi** ha annunciato la presentazione di una denuncia per diffamazione nei confronti del giornalista Sigfrido Ranucci, che sta lavorando ad una nuova puntata della trasmissione condotta dalla **Gabanelli**.

In due distinte registrazioni, (una audio e una video, entrambe allegare alla denuncia), carpite dal cantautore ed ex leghista Sergio Borsato, contattato dallo stesso Ranucci per ottenere un video compromettente su Tosi, il giornalista si lascia andare a dichiarazioni di una gravità inaudita. Il giornalista di “Report” afferma infatti di poter utilizzare fondi riconducibili alla Rai, quindi risorse pubbliche, per costruire una trasmissione con il chiaro intento diffamatorio, per distruggere, con notizie false, politicamente e personalmente un avversario politico, attraverso un programma della televisione pubblica. Quindi i soldi del canone Rai, pagato dai cittadini, servirebbero per fabbricare notizie false, a scopi politici?

L’episodio è gravissimo e richiede un rapido e approfondito chiarimento. A questo proposito, il **Presidente Brunetta annuncia la presentazione di una interpellanza urgente al Presidente del Consiglio e al Ministro dell’Economia**, in quanto azionista di maggioranza della tv pubblica, per fare, al più presto, piena luce su una vicenda a dir poco allarmante, che presenterebbe tutti i tratti di un attacco politico in piena regola.

La **64esima edizione del Festival di Sanremo** è alle spalle ed è inevitabile fare un bilancio della kermesse. La seconda edizione consecutiva condotta da **Fazio e compagni** si esaurisce in un irrimediabile **flop**, che annuncia già pesanti conseguenze anche sugli incassi pubblicitari.

Le previsioni fin troppo rosee, azzardate alla vigilia del Festival, sono state smentite da dati d'ascolto in caduta libera, con la scomparsa quasi assoluta del pubblico femminile (il più affezionato) e quello dei giovani.

La “fiera dell’*amarcord*” più che la festa della canzone italiana **ha perso per strada 3 milioni di telespettatori, con uno *share* medio del 39,3% e una media di telespettatori di 9 milioni.** Rai pubblicità si era invece sbilanciata con grandi annunci, promettendo agli sponsor e agli investitori il 45% di *share* medio.

La *déba*cle degli ascolti costerà alla Rai 6 milioni di perdite in termini di introiti pubblicitari, che la tv pubblica dovrà compensare nel corso dell’anno, attraverso passaggi pubblicitari completamente gratis. Visto il bilancio certamente non roseo della tv pubblica e il recente monito della Corte dei Conti, si può tranquillamente parlare di un vero affarone per la Rai del quale tutto il merito, *pardon*, il demerito va a Fazio e ai suoi cari **Littizzetto** e **Gramellini**, tutti in trasferta nella città dei fiori, provenienti da “Che tempo che fa”.

Nelle numerose conferenze stampa di questi giorni, Fazio ha più volte richiamato le sue scelte realizzate in quanto direttore artistico della kermesse. Benissimo! Giusto rivendicare e difendere le proprie decisioni. A questo proposito, perché non contribuire concretamente a ripianare la perdita per la Rai di 6 milioni di euro di introiti pubblicitari, mettendoli di tasca propria e facendo partecipare tutto il suo carrozzone di collaboratori? In fondo, per Fazio 6 milioni di euro sono, cifra più cifra meno, il compenso triennale percepito dalla Rai. Insomma una bazzecola!

SITO OSCURATO

www.raiwatch.it

IIM

(14)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Ugo Magri – *La Stampa*: "Berlusconi ora teme i rischi della traversata del deserto. Il partito lo vorrebbe più combattivo in vista di quattro anni di opposizione. Forza Italia spaccata. C'è chi pensa sia più utile il dialogo con Renzi e chi vuole attaccare a testa bassa. Sparita dal radar l'assemblea nazionale del partito, che doveva tenersi a fine gennaio, poi a fine febbraio e adesso chi sa. Ancora da mettere in piedi l'ufficio di presidenza. Con il risultato che Verdini si dedica all'organizzazione senza essere stato nominato. Il flop delle auto azzurre. Faranno proselitismo in tutta Italia ma giovedì quando sono partite non si è presentato nessuno".



Adalberto Signore – *Il Giornale*: "I timori del Cav sul premier: rinvierà le riforme per durare. Berlusconi sospetta che Renzi sia d'accordo con Alfano e voglia stoppare l'Italicum per allontanare il voto. L'avviso ai suoi: responsabili solo con un governo responsabile".

Claudia Fusani – *L'Unità*: "Il premier e i dossier Gratteri. 'Uno dei più interessanti'. Parte di quella ricetta, che prevede anche il falso in bilancio e l'allungamento della prescrizione, non piace al Cavaliere. E andrebbe così a rompere un presunto accordo Sul tema con Forza Italia".

Amedeo La Mattina – *La Stampa*: "La carica dei sottosegretari. In 60 per accontentare tutti. Tra oggi e domani ufficializzati i nomi. Delrio e Guerini lavorano per riempire le caselle. Oltre ai fedelissimi nomine per le diverse anime della maggioranza. A via XX settembre Ncd vorrebbe la riconferma di Casero a viceministro e Giorgietti sottosegretario. Alla giustizia si parla di Enrico Costa come vice di Orlando. Allo sviluppo economico dovrebbe essere riconfermata la Vicari".

Maria Teresa Meli – *Corriere della Sera*: "Debutto in Parlamento: responsabilità pesanti però è il mio esecutivo. I renziani: se necessario si stacca la spina. Il premier non teme imboscate e ai suoi dice: non è come il governo Letta-Alfano".

Francesco Bei – *La Repubblica*: "L'appello di Renzi ai grillini: "Potete votare le nostre leggi'. Fiducia al Senato. Obiettivo 176 voti. Il discorso di oggi non sarà uno 'Stato dell'unione', non sarà un compendio enciclopedico ma avrà i tratti personali del suo estensore".

Marco Conti – *Il Messaggero*: "Appello alle Camere: se non si cambia andiamo tutti a casa. Lavoro, fisco e architettura dello Stato".

Dino Martirano – *Corriere della Sera*: "Prelievo sui Bot, primo scoglio. Delrio: agire sulle rendite. Poi la nota: nessuna nuova tassa. Un caso le parole del sottosegretario".

Carlo Bertini – *La Stampa*: "La mossa di Renzi. Tasse più alte sui Bot per abbassare l'Irpef. Allo studio un'aliquota al 20% o l'aumento al 23% per tutte le rendite. Forza Italia e Ncd contrari".

Fabrizio De Feo – *Il Giornale*: "Il governo parte con le tasse. Bot e rendite finanziarie già nel mirino del premier. In serata la nota: nessuna imposta. Oggi il presidente spiegherà".

Carlo Tecce – *Il Fatto Quotidiano*: "Delrio spara: Tassare i Bot. Renzi costretto a smentire. La prima gaffe tra Renzi e Delrio".

Ultimissime

BORSE EUROPEE MIGLIORANO CON IFO GERMANIA, SPREAD GIU' A 190 L'INDICE FIDUCIA TEDESCO SALE AI MASSIMI DA DUE ANNI E MEZZO

Migliorano le borse europee dopo l'inatteso lieve rialzo degli indici Ifo sulla fiducia economica in Germania. L'indice della fiducia tedesca sale a 111,3 a febbraio a massimi da due anni e mezzo. Madrid sceglie la via del rialzo (+0,5%), seguita da Madrid (+0,5%) e da Milano (+0,14%), che gira in positivo. Stabile Parigi (+0,04%), fiacca Francoforte (-0,12%). Lo spread resta basso rispetto alla chiusura di venerdì scorso, tocca il minimo di 190 punti.

'UCCISIONI DI MASSA', ORDINE D'ARRESTO PER IANUKOVICH VISTO L'ULTIMA VOLTA IN CRIMEA. A KIEV ARRIVA LA ASHTON

Il ministro dell'Interno ad interim ucraino ha annunciato che e' stato spiccato un mandato di cattura per il presidente depresso Ianukovich, che per l'ultima volta "è stato visto in Crimea". Ianukovich è sotto inchiesta per uccisioni di massa di civili. E mentre una fonte del Cremlino dice al Wall street journal che la vittoria dei movimenti è "una grande sconfitta per la Russia", il ministro delle Finanze di Kiev fa sapere che servono 35 miliardi di dollari in due anni e propone una conferenza internazionale dei finanziatori. Oggi il arriva capo della diplomazia Ue Ashton.

MARO': DELHI ESCLUDE LEGGE PIRATERIA MA INSISTE,ACCUSE DA NIA RUOLO POLIZIA, DIFESA CONTRO PROCURA. UDIENZA TRA 2 SETTIMANE

Il procuratore generale indiano ha presentato l'opinione del governo favorevole ad abbandonare il Sua act per la repressione della pirateria, ma ha chiesto che i capi di accusa vengano formulati dalla polizia Nia. La difesa si è opposta a quest' ultima ipotesi e il giudice ha fissato una nuova udienza tra due settimane. La difesa, in particolare, ha obiettato al documento del ministero della Giustizia di Delhi che "è impossibile utilizzare la Nia in assenza del Sua Act".

GENERALI: INDAGATI GLI EX VERTICI PERISSINOTTO E AGRUSTI PROCURA TRIESTE, OSTACOLO ESERCIZIO AUTORITA' VIGILANZA

Un avviso di garanzia è stato emesso dalla Procura di Trieste nei confronti di Giovanni Perissinotto e Raffaele Agrusti, rispettivamente ex amministratore delegato ed ex direttore generale di Generali. Il provvedimento, emesso in dicembre, contesterebbe loro l'aver ostacolato l'esercizio delle autorità pubbliche di vigilanza. L'indagine è conseguenza delle segnalazioni di Consob e Ivass su presunte irregolarità nei confronti della governance interna.

(16)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 24 febbraio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Ixè 21/02/2014	22,4	3,1	4,8	3,4	1,6	-	35,3
Ipr 21/02/2014	22	5	4	2,5	2,3	1	36,8
Swg 21/02/2014	21,8	3	5,1	2,4	1,5	1	34,8
Tecnè 20/02/2014	25,3	3,8	3,8	2,5	2,4	1,1	38,9
Datamedia 19/02/2014	22,5	4,7	3,8	2,2	2,5	1,2	36,9
Euromedia 17/02/2014	23	3,7	4,5	2,3	1,5	1,5	36,8
Emg 17/02/2014	21,2	3,4	4,2	3	2,3	1,6	35,7
Ipsos 16/02/2014	24	5,3	3,5	2,1	2,3	0,2	37,4

SONDAGGIO TECNE' (20 febbraio 2014)

Clamoroso vantaggio di 7 punti del Centrodestra sul Centrosinistra!

A un mese esatto dal **Patto del 18 gennaio**, Tecné interroga gli italiani. Risultato: sette punti di vantaggio per il centrodestra sul centrosinistra (**38,9% contro 31,9**). Forza Italia resta stabile, nonostante la crescita del Movimento Cinque Stelle che erode consensi a sinistra (+ 3 rispetto a sette giorni fa). Crolla il Pd di Renzi, che scivola in una settimana del 2,3%. **Gli attacchi del Nuovo Centrodestra a Silvio Berlusconi e la volontà di restare aggrappati alle poltrone ne determinano un calo dello 0,5 %** portandolo al 3,8%, vale a dire sotto la quota di sopravvivenza sia che si voti con l'Italicum sia con la legge messa in vigore dalla Consulta.

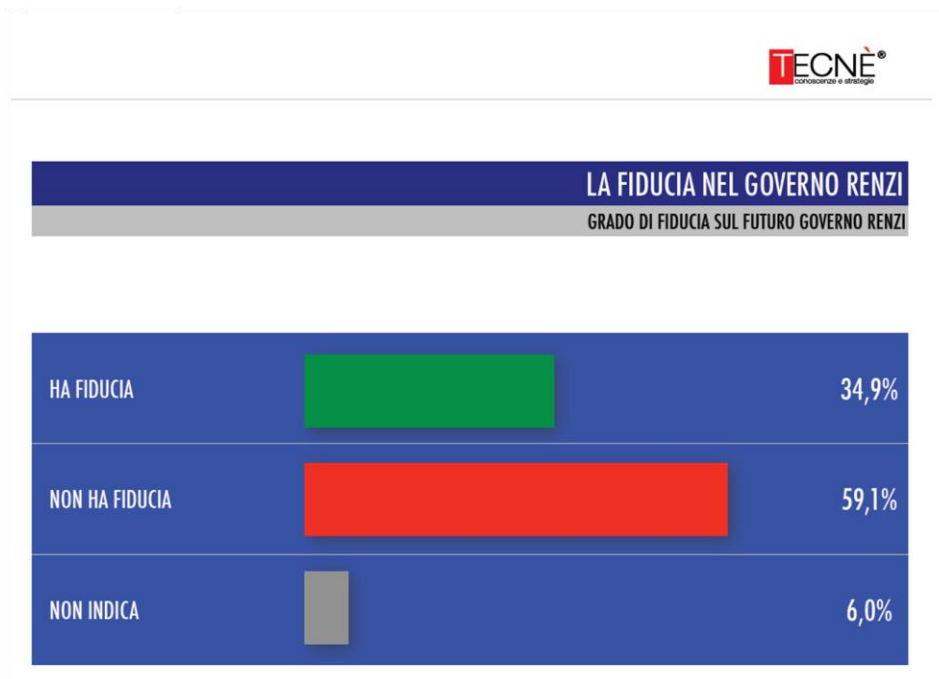


INTENZIONI DI VOTO PER COALIZIONE					
	18 FEB	11 FEB	POL '13	SUL PRECEDENTE	SULLE POLITICHE
CENTRODESTRA (FI-NCD-UDC-ALTRI)	38,9%	39,4%	31,0%	↘ - 0,5%	↗ + 7,9%
CENTROSINISTRA (PD-SEL-ALTRI)	31,9%	33,7%	29,5%	↘ - 1,8%	↗ + 2,4%
MOVIMENTO 5 STELLE	24,6%	21,6%	25,6%	↗ + 3,0%	↘ - 1,0%
CENTRO (SCELTA CIVICA)*	0,8%	0,9%	8,8%	↘ - 0,1%	↘ - 8,0%
SINISTRA (PRC-IDV-ALTRI)**	2,2%	2,5%	2,3%	↘ - 0,3%	↘ - 0,1%
ALTRI	1,6%	1,9%	2,8%	↘ - 0,3%	↘ - 1,2%

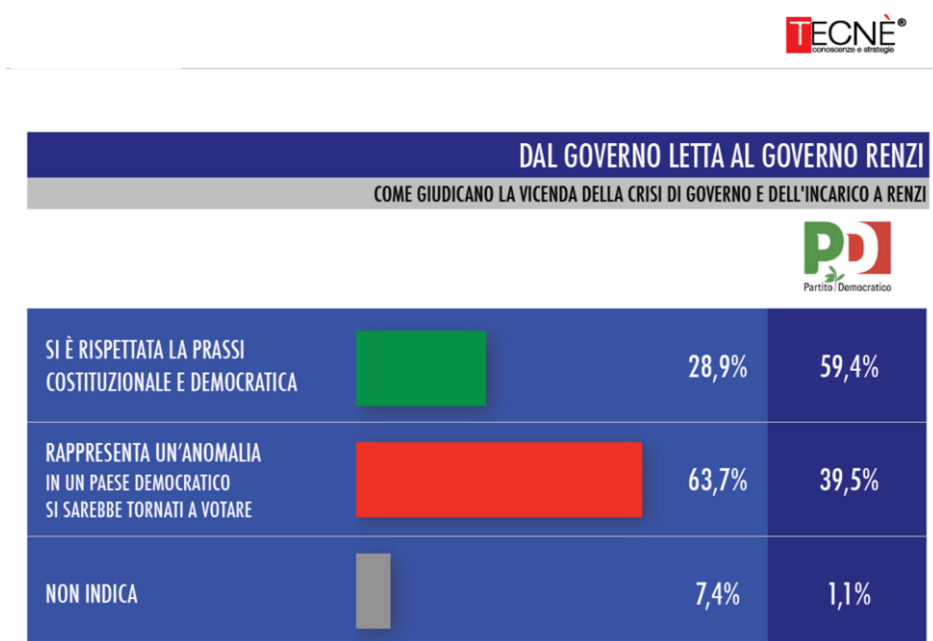
*Alle Politiche 2013 = Scelta Civica e Fli

**Alle Politiche 2013 = Rivoluzione Civile

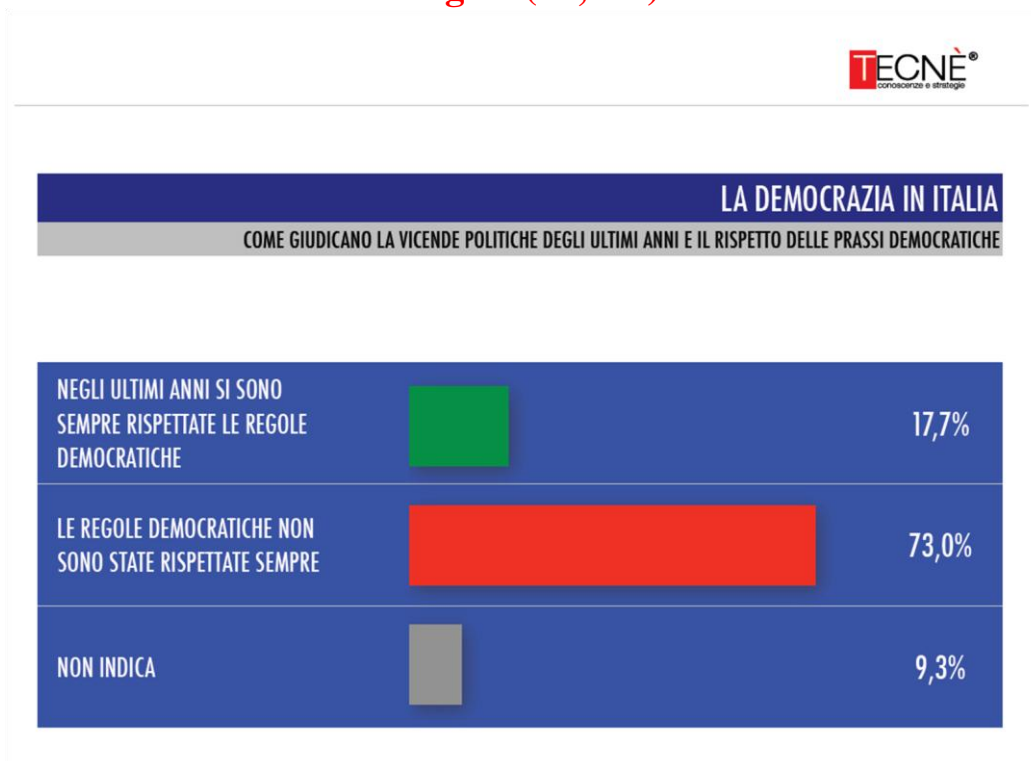
Intanto il **governo Renzi** non ha ancora la fiducia del Parlamento ma ha già la sfiducia degli italiani. Chi **lo approva è il 34,9%**, chi lo bocchia è il 59,1%.



Conviene notare come gli italiani condividano il giudizio netto di Silvio Berlusconi sulla conduzione anomala della crisi. **Solo il 28,3% ritiene che si sia rispettata la "prassi costituzionale e democratica"** mentre ben il 63,7 considera anomalo per un Paese democratico non essere andati al voto.



In Italia dal 2011 è golpe ripetuto e continuo? Gli italiani in grandissima maggioranza rispondono che negli ultimi anni non sono state sempre rispettate le regole democratiche, mentre **meno di un italiano su 5 crede che tutto sia andato secondo le regole (17,7%)**.



In conclusione, le scelte di **Silvio Berlusconi** per una **opposizione responsabile** e nel considerare assolutamente anomale le prassi adottate dal Quirinale e dal presidente Napolitano trovano il consenso degli italiani, che danno un netto vantaggio al centrodestra, e nel centrodestra fanno crescere chi non accetta di entrare in un esecutivo minato dalle sue origini non propriamente in linea con la prassi democratica.

I nostri must

IMPEACHMENT

Per approfondire leggi le Slide **587**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA

Per approfondire leggi le Slide **533**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458-463-465 468**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide **541-542-543-550**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi e la stampa estera

Per approfondire
leggi le Slide **607**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM
